

► **Scenari**

Reti intelligenti per la sfida big data

Le telco spingono sugli investimenti ma bisogna trovare la quadra con regole e laccioli burocratici sul cammino italiano

Flavia Gamberale

Mai come adesso le imprese di Tlc sono in fermento. Moltiplicano gli investimenti per modernizzare le reti, in rapidissima evoluzione, perfezionare il software e abbracciare la rivoluzione dell'Internet of things, che richiederà infrastrutture sempre più capienti. Ma al tempo stesso chiedono alla politica interventi più incisivi affinché razionalizzi il quadro normativo, agevolando lo sviluppo della banda ultralarga. Perché scommettere sul digitale significa avere un'economia più competitiva e una PA al passo con le esigenze dei cittadini.

Questo quanto emerso nella tavola rotonda "Nuove reti e infrastrutture tecnologiche", alla quale hanno preso parte i principali operatori privati che realizzano reti e investono nelle tecnologie di nuova generazione: Cesare Avenia, Presidente di **Asstel**, Edward Chan, ceo di Huawei Italia, Roberto Loiola, Ad di Alcatel-Lucent Italia, Stefano Lorenzi Ad di Sirti, Massimo Mazzocchini, Ad di Nokia networks Italia, Stefano Pileri Ad di Italtel, Federico Rigoni, Vice presidente sales di Ericsson e **Stefano Venturi**, Ad del Gruppo Hp in Italia.

Ad aprire i lavori della tavola rotonda il Presidente di **Asstel**, **Cesare Avenia**, che alla vigilia del varo del Decreto Comunicazioni lancia un messaggio preciso alla politica. "Su questo provvedimento ci giochiamo la semplificazione dell'infrastruttura per i prossimi anni", ha ammonito sottolineando come sia quanto mai urgente affrontare il problema della posa della fibra. "Serve la volontà politica di semplificare le norme che consentono la digitalizzazione del Paese. Da parte loro gli operatori si stanno dando da fare molto. Siamo al primo posto in termini di percentuali d'investimento rispetto i ricavi. Il 16% degli introiti delle aziende di Tlc viene reinvestito nello sviluppo dell'infrastruttura tecnologica".

Convinto che l'approccio giusto per affrontare la sfida dell'innovazione digitale sia partire dalla customer experience, cioè fornire servizi in linea con le richieste del mercato, **Edward Chan**, ceo di Huawei Italia. "Gli operatori devono continuare a investire nell'evoluzione della rete. Ma il

Governo non si può tirare fuori dalla partita. "Deve fare decollare gli investimenti e trovare un modo affinché gli stakeholders lavorino insieme. La vera sfida è collaborare guardando alla soddisfazione finale dell'utente".

Un approccio condiviso anche da **Roberto Loiola**, numero uno di Alcatel-Lucent Italia, che ha posto l'accento sulla necessità di adeguare la rete, soprattutto in vista dell'esponenziale aumento di traffico dei dati, accessi e connessioni, a cui si assisterà nel prossimo futuro. "Bisogna implementare le nuove tecnologie in grado di gestire questa complessità, puntando ad esempio sul software design networking e continuando a impiegare risorse nella ricerca. La nostra azienda ha da poco avviato una partnership con Korea Telecom per effettuare delle sperimentazioni sulle reti mobili di quinta generazione". Quanto alle "reti", dalle più vecchie a quelle più moderne in fibra ottica, per Loiola "sono destinate a integrarsi, perché utilizzandole in maniera congiunta si possono creare delle sinergie". Si è concentrato sulla fibra secondaria **Stefano Lorenzi**, Ad di Sirti. "Lo sviluppo di questa nuova infrastruttura comporta qualche difficoltà in più, tra cui quella di rendere gli scavi per la posa non invasivi ed efficienti e standardizzare le tecnologie. C'è molto da fare in questo ambito".

Per **Stefano Pileri**, al timone di Italtel, "occorre scommettere sul software: lo strumento più importante per aumentare il valore delle reti. Investire su questa voce ci sta portando a crescere annualmente del 10%".

Sulla stessa lunghezza d'onda Nokia Networks. "Abbiamo effettuato investimenti notevoli sul 5G, raggiungendo un download di 10 Gbps. Noi abbiamo una visione della rete software-centrica, perché solo così si possono rendere le applicazioni disponibili per ogni tipo di clientela", ha detto l'amministratore delegato **Massimo Mazzocchini**. Le tre parole d'ordine del futuro, secondo **Federico Rigoni**, Vice presidente sales di Ericsson, sono "customer experience, crescita ed efficienza, puntando sul cloud e creando nuovi modelli di business che, grazie ai feedback immediati delle tecnologie, rendono possibili interpretare le esigenze dei clienti in tempo reale". Per **Stefano Venturi**, Ad del Gruppo Hp in Italia, infine, la sfida delle telco del domani sarà quella di "aumentare ricavi e diminuire i costi di gestione della rete, cercando di abbracciare la tecnologia software design networking, scommettendo su cloud e piattaforme open". La strada maestra per diventare competitivi



Angelo Marcello Cardani

«Agire presto e con lungimiranza per non perdere il passo»

«Colmare il gap infrastrutturale sulla banda ultralarga nella misura e nei tempi ambiziosi previsti dalla Commissione europea e dal Governo italiano costituisce preconditione essenziale di un effettivo rilancio dell'economia del Paese e dei suoi standard di coesione sociale e culturale»: è il pensiero del presidente Agcom, **Angelo Marcello Cardani**, messo nero su bianco in un lungo testo inviato al convegno Telco per l'Italia.



"Non possiamo perdere il passo rispetto agli ambiziosi progetti della Commissione Europea e del Governo italiano. Ma questo richiederà uno sforzo immenso, capace di mettere in sinergia disegni regolatori efficienti e finanziamenti pubblici mirati, anche allo scopo di determinare, in ragione delle scelte tecnologiche adottate, il giusto ritorno degli investimenti privati che si punta a sollecitare".

Attraverso la rete a banda ultra larga passano i progetti che cambieranno la vita dei cittadini, sul fronte delle politiche sanitarie e del presidio pubblico alla salute, della scuola pubblica, del trasporto, delle smart city - ha detto il presidente di Agcom -. "In breve, di uno Stato moderno quale quello in corso di realizzazione pressoché ovunque meno che da noi". "Dobbiamo fare, fare presto, e fare con lungimiranza, ciascuno secondo le proprie competenze ed i propri doveri", ha auspicato Cardani. ■



Antonello Giacomelli

«Determinati a recuperare il gap Porteremo l'Italia ai vertici»

«Determinati a recuperare il ritardo del Paese e a portare l'Italia ai vertici europei»: lo ha detto il sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli** rispondendo alle domande del direttore di CorCom Gildo Campesato nell'intervista in occasione di Telco per l'Italia. "Per il piano ultrabroadband sono disponibili più risorse del previsto: 2 miliardi dalle Regioni e 5 miliardi dal Fondo sviluppo e coesione. Il Decreto Comunicazioni specificherà incentivi e modalità con cui useremo le risorse".

"Le iniziative sul digitale finora sono state settoriali; per la prima volta si procede con un piano che riguarda il sistema-Paese, una strategia nazionale". Fondamentale la regia di Palazzo Chigi: il premier Matteo Renzi ha dato un indirizzo "unico" alle politiche italiane sull'ultrabanda larga e a garantire l'accelerazione. "Nelle parti avanzate del mondo la capacità di banda si misura in Gb, in Europa si parla di 100 Mb/s e da noi c'è chi ci accusa di dirigismo perché vogliamo superare i 30 Mb: abbiamo solo messo il Paese sui binari su cui si muove la comunità internazionale evoluta". I soldi pubblici, ha chiarito, sono riservati alle aree "a fallimento di mercato", poi ci saranno credito di imposta per tutti gli operatori che investono e voucher per sostenere la domanda: "Ci manterremo entro le regole di Bruxelles ma occupando tutte le zone di confine negli strumenti e nelle risorse per dare sostegno agli investimenti di mercato". ■



